

(Benissimo! Bravo! — Applausi all'estrema sinistra — Molti deputati vanno a congratularsi ed a stringere la mano all'oratore — Commenti sugli altri banchi).

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

Onorevoli deputati, prendano i loro posti e facciano silenzio.

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta per il disegno di legge sull'emigrazione:

Presenti e votanti . . .	349
Maggioranza	175
Voti favorevoli	226
Voti contrari	123
Astenuto	1 (1)

(La Camera approva).

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Passeremo ora allo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Tecchio al presidente del Consiglio « sul programma dei lavori parlamentari tracciato nella sua recente relazione a Sua Maestà il Re, posto a raffronto con le dichiarazioni fatte alla Camera dallo stesso presidente del Consiglio nella seduta del 27 giugno ultimo scorso ».

L'onorevole Tecchio ha facoltà di parlare.

Tecchio. Non dispiaccia all'onorevole presidente del Consiglio, consentite, onorevoli colleghi, che quasi a mettere un cuscinetto tra la prodigiosa inesauribile facondia dell'oratore che mi ha preceduto e il mio modestissimo dire, io cominci con un po' di prosa ufficiale, ricordando in succinto le dichiarazioni con le quali ci fu presentato nella seduta del 27 giugno l'attuale Gabinetto.

« Governo e Parlamento, diceva allora l'onorevole Saracco, devono unirsi in un solo pensiero, quello di riparare alle delusioni del passato. »

Ed aggiungeva:

« Nostro primo dovere sarà quello di studiare con amore, e di presentare con ogni maggiore sollecitudine quei provvedimenti che valgano a lenire almeno in parte i do-

lori del Paese, fino a che a ragion veduta e appresso più ampi studi, il Governo sia in grado di esporre il suo pensiero sulle riforme di maggior momento. »

E, premesso di non voler fare larghe promesse per non incorrere nell'attendere corto, conchiudeva: « ma il tempo ne par giunto di dimostrare coi fatti anzichè colle parole che intendiamo la necessità di scongiurare possibilmente i pericoli di una situazione che potrebbe in certi momenti diventare minacciosa ».

Limpida scaturiva da queste parole la coscienza della necessità di fare subito qualche cosa, indipendentemente dalla grande riforma che da tanto tempo si invoca e che non si arriva mai ad incominciare, di fare subito qualche cosa per dar positiva soddisfazione a quel malcontento del Paese del quale il presidente del Consiglio si mostrava preoccupato, qualche cosa che valga a riparare alle delusioni del passato ed a prevenire i preveduti pericoli.

E per ciò le dichiarazioni dell'onorevole Saracco furono accolte, specialmente su questi banchi, con aperta simpatia, come la migliore delle promesse.

A me veramente, nell'udirle, balenavano al pensiero ricordi recenti. Anche l'onorevole Di Rudinì, anche l'onorevole Pelloux, venuti al potere come l'onorevole Saracco, in ore estremamente difficili, avevano inaugurate le loro Amministrazioni riconoscendo che bisognava provvedere a togliere le cause del malcontento, promettendo che a questo scopo avrebbero dedicata ogni loro cura. E ciò nondimeno, dopo qualche sforzo più o meno prolungato per mantenersi sulla via diritta delle riforme, entrambi si lasciarono trascinare dal mal genio sulla via opposta, su quella della reazione, che crede potersi vincere il malcontento, non già togliendone le cause, ma reprimendone le legittime manifestazioni.

Questi esempi, però, vista la sorte toccata agli incauti protagonisti, pareva doversero anch'essi concorrere insieme al passato politico ed alla grande esperienza del nuovo capo del Governo, a garantirci contro il ripetersi degli errori. Di qui quell'aspettativa benevola, che trovò subito ragione di conferma nella felice prudenza, colla quale l'onorevole Saracco seppe por fine alle tempeste in questa Camera, quell'aspettativa fiduciosa

(1) L'astenuito fu il deputato Aguglia.